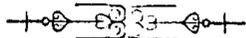




Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 25. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

## FIRENZE 26 GENNAIO



L' intervento francese in Italia fino da quel giorno che una immeritata sventura colpiva le armi italiane a Custoza e Villafranca è stato sempre un enigma. Da quell'epoca fatale fino ad oggi le voci di questo intervento hanno subito diverse modificazioni ora favorevoli ed ora contrarie alle nostre speranze — Nella rivoluzione poi di Roma l'enigma d'uno sbarco francese a Civitavecchia è diventato anche più oscuro, perchè a seconda delle notizie che si riscontrano in proposito sui pubblici fogli sfidiamo chiunque a dedurre una conseguenza positiva e sicura — È omai qualche tempo che si parla di navi radunate a Marsiglia e pronte a salpare al minimo cenno per le coste d'Italia. Sono ormai vari giorni che tal volta

viene assicurato essere i francesi preparati a ributtare con le armi qualunque intervento si tentasse dall'Austria e dalle altre potenze negli stati romani, tal altra volta si annunzia da reputati giornali che la Francia ha determinato d'intervenire unitamente all'Austria, all'Inghilterra, alla Spagna, e a Napoli per ricondurre violentemente al trono un principe che per la sua qualità di sommo sacerdote non dovrebbe più mai prostituire la religione ad interessi profani di regno.

Fra così varie e discordanti notizie come e quando si svelerà un tanto arcano non si può ancora prevedere. Nulladimeno senza timore di illudersi per le magnifiche promesse della repubblica del febbraio, noi crediamo che la Francia non vorrà dare apertamente una mentita alla sua rivoluzione, nè sarà mai per mostrarsi la più acerba nemica dei diritti dei popoli, essa che di-

chiarò in faccia a tutta l'Europa doversi rispettare nelle nazioni la piena libertà d'azione.

Ora si parla d'una altra specie d'intervento; invece delle armi agiranno le note diplomatiche. La Spagna si è fatta la promotrice d'una santa Hermandad di protocolli; il cattolicissimo governo che nelle cose di Roma non sa o non vuole intendere la questione romana non essere religiosa, ma sibbene tutta civile e politica, tenta a mostrarsi sulla scena politica rappresentando una ridicola e stolta commedia. Se il gabinetto spagnuolo mostra di credere che la religione abbia sofferto nocimento e che libero non sia il suo santo ministero, non deve certamente farne un'accusa al popolo della eterna città, ma deve rivolgersi piuttosto al re di Napoli. È a Gaeta dove il Cardinalume, la diplomazia, e i consigli di Ferdinando Borbone hanno spinto il fuggitivo pontefice

ad atti che sono stati a danno grandissimo della religione. Quando poi la Spagna, la Francia e le altre potenze non vogliono persuadersi di tutto questo; ebbene, perchè il papa non rimane a Gaeta? O piuttosto perchè non va in Spagna, o ad Avignone? In qualunque paese, in qualunque città cattolica egli può essere sempre il supremo Gerarca della Chiesa; Dappertutto egli ha il medesimo potere di regolare le cose del Signore.

Concludiamo adunque, che se un intervento francese ci sarebbe sembrato in contraddizione coi principi della repubblica del febbraio, l'intervento della Spagna ci sembra insussistente e senza motivo.

## CONSIGLIO GENERALE

*Seduta del 26 gennaio.*

Si apre la discussione sul progetto della minoranza della Commissione cioè sull'emissione di 4 milioni di *boni* del tesoro a corso coatto. La discussione è stata quasi del tutto priva d'interesse, l'assemblea specialmente alla discussione degli articoli, ci è sembrata alquanto svogliata. È stata deliberata l'emissione di 6 milioni di *boni* a tutto aprile fruttiferi al 5 per cento garantiti per il valore di nove milioni sui beni dello stato.

La Camera si è sciolta alle ore 8 dopo aver discussi tutti i singoli articoli della legge.



## LA COSTITUENTE E IL RE DI NAPOLI

Se non siamo male informati (frase favorita della defunta *Patria* di foglio) Re Bomba spaventato dalla proclamazione della Costituente, e temendone il contagio avrebbe inviato ai governi italiani il seguente progetto per la conclusione della Lega di sinistra memoria.

I principi Italiani si dichiarano tutti di una lega.

La lega sarà offensiva e difensiva contro i propri sudditi, a seconda delle circostanze.

Lo scopo principale della Lega sarà quello di procurare l'indipendenza dell'Italia dall'idee democratiche sovversive e demagoghe. A quest'oggetto Radetzky farà parte della Lega.

L'ordinamento interno sarà basato sull'ordine di Varsavia, con quelle aggiunte che la Lega stimerà di farvi. Tutti coloro i quali parlassero o pensassero male della presente Lega saranno immediatamente legati.

Per disgrazia di Re Bomba questo progetto è arrivato troppo tardi.

## TIRA TIRA LA CORDA SI STRAPPA

Il gabinetto d'Olmuz ha mandato un dispaccio a Welden, e Welden l'ha spedito subito a Radetzky. Ed ecco perchè. Il governo austriaco vuole che gli amatissimi sudditi delle sue provincie italiane eleggano dei deputati per inviarsi a Vienna, e le congregazioni municipali non si vogliono adunare, e i deputati non vogliono andare. Radetzky ha fatto di tutto perchè le elezioni si facessero, e si eseguisse il suo volere, quello di Velden, e di Swarzenberg. Ma il vecchio principe maresciallo ha potuto gridare, minacciare il giudizio staterio, e le altre solite paternità; tutto inutile. I Lombardi e i Veneti che sempre hanno detto all'Austria, Signora voi non fate più per noi, anche questa volta gliela cantano solennemente sul muso. E l'Austria dura, e Radetzky più duro di lei. L'ostinato feld però dovrà cedere perchè tira tira la corda si strapperà per davvero, ed egli, la sua Giovannina, e quegli angiolini dei croati anderanno col capo indietro e le gambe all'aria. La pazienza ha un limite, e quando il peso della catena diventa insopportabile non vi sono cannoni nè baionette che tengono; e nemmeno interventi di potenze cattoliche!! Povera religione! Dove un popolo abbandonato dal suo principe torna a godere dei propri diritti politici e civili, e da un esempio al mondo di prudenza e di senno, là col pretesto della religione si cerca d'intervenire. Dove poi un orda di Vampiri succhia oro e sangue, assassina, e profana i santi altari, il cattolicesimo delle devote potenze non sente pietà d'un popolo barbaramente oppresso, non vede la religione manomessa. E sempre così.

## CRONACHETTA TEATRALE



### TEATRO DEL COCOMERO



## IL BALILLA

### DRAMMA DEL CITTADINO CENCETTI DI ROMA

Il Dramma del signore Cencetti intitolato — Balilla — ed eseguito in Firenze al Teatro del Cocomero la sera del 25 gennaio ha giustamente meritato l'encomio e l'approvazione del pubblico — È questo il genere di drammi di cui sarebbe desiderabile che si riempissero adesso i Repertorj delle nostre compagnie comiche, invece di andar sempre in traccia di produzioni straniere ove la moralità è offesa e il popolo è ammaestrato ad una scuola di corruzione — I generosi sentimenti di cui è

sparso a larga mano questo interessantissimo dramma, sono atti ad infiammare il cuore dei popolani, a suscitare la scintilla del valore italiano, a confermare nei nostri petti la santa risoluzione di liberarci dal giogo austriaco o di morire.

A questo supremo intento dovrebbero essere diretti tutti i nostri sforzi, e quanti parlano al popolo, quanti si assumono di ammaestrarlo e di istruirlo nei suoi veri interessi, questo prima d'ogni altra cosa dovrebbero con ogni premura inculcare. E per niun mezzo si può meglio ottenere di eccitare nel cuore del popolo le nobili e generose passioni di libertà, di amor patrio, di nazionalità, che con le rappresentazioni drammatiche, che quasi direi si scolpiscono nella mente degli spettatori con quella mirabil potenza che si racchiude nel gesto, nello sguardo, insomma in tutta l'azione. —

In vista di tutto ciò noi perdoniamo ben volentieri al sig. Cencetti qualche storico abbaglio specialmente nella persona del Protagonista che assai più rassomiglia per la istruzione e per gli elevati pensieri ad un giovine dell'università di Pisa del 1849 che al coraggioso, ma incolto ragazzo Genovese del 1746. —

Noi ci auguriamo che l'autor del Balilla ci vorrà favorire altri lavori di simil genere per sempre più infiammare di nobili e generosi sensi il popolo Italiano.



# DISTRAZIONI



— Un buon' affisso male applicato !

## UNA RIVOLUZIONE PELOSA

Siviglia è una città della Spagna e sta bene, ed è anche la patria di Figaro e sta benone. Tutto questo voi lo sapete meglio di me. Ma quello che non sapete è che a Siviglia ci è stata una rivoluzione omeopatica. Siviglia abbonda di barbieri, come Firenze di eccellenze smesse, Pozzuoli di ciceroni, Gaeta di cardinali a spasso, Londra di principi profu-

ghi ec. ec. Ora i barbieri di Siviglia, o meglio i discendenti di Figaro si sono rivoltati per avere lavoro ossia per aver barbe a radere. I barbieri di Siviglia al pari di Windischgratz, Radetzky, e Jellacich desiderano lo stato di assedio per mettere in attività i loro rasoi. Voi sapete che la prima ordinanza negli stati di assedi contiene la proibizione de' peli. Ora siccome i rasoi dei barbieri in Siviglia avevano avuto un armistizio più

lungo di quello di Salasco, così per far rompere l' armistizio *peloso* i barbieri si sono rivoltati. Le loro grida però non hanno trovato eco ed è successo in Siviglia una specie di quello che successe a Napoli il 5 settembre, quando il candido Monzu Arena fece una dimostrazione in onore del Re. Da ciò si deduce che i barbieri come i realisti più realisti dei re, appartengono al partito candido, il quale si fa radere i peli.

## RARITÀ E COSE COMUNI

— Il *croato* corrispondente della Riforma (reazionario giornale di Lucca) seguita ancora a mentire sui fatti avvenuti ultimamente in Firenze.

— Noi non sappiamo comprendere come si possa avere la impudenza di svisare certi particolari di solenni avvenimenti che omai sono stati giudicati da tutti nel loro vero aspetto

— Oh servi sciocchi del gran Feld di Milano fate pure pei vostri giornali fratelli la rivista dei nostri avvenimenti, ma fate che sia una rivista giusta, una Rivista indipendente!

— Oggi il deputato Socci ha cominciato un suo discorso alla Camera con queste parole — *Siamo al 26 Gennaio, se non m'inganno.* Il Cartolaro del Consiglio generale ci prega a proporre ai provveditori di fare acquisto d'una quantità di lunari a beneficio dei deputati.

— Gli *economisti* della nostra assemblea continueranno a mostrarsi fermi fermissimi nei loro principii *economici*. Fra l'altre *economie* sosterranno col loro valore abituale *l'economia* della libertà, *l'economia* dell' indipendenza, *l'economia* dell' Italia, *l'economia* del popolo, *l'economia* della Costituzione ed altre ancora tutte di nuovo genere. Oh bella cosa se gli elettori avessero fatto *economia* degli *economisti*!

— Pio IX. scomunicò e *sospese* tutti coloro che aveano preso parte al governo degli stati Pontificii dal 16 Novembre in poi. Il popolo poteva alla sua volta imitare l'atto dell'esule Gaetano *sospendendo* i membri della Commissione governativa creata dal Papa.

## NOTIZIE

TORINO 23 Genn. — A Torino e nelle Provincie il risultato delle elezioni dei Deputati alla Camera è molto favorevole alla Democrazia. I Componenti il Conciliabolo di Casa Viale si dice che a questa brutta piega delle loro faccende abbiano allungato il naso così fuori di proporzione che ha preso la figura d' un impertinente codino.

VERCELLI, 19 genn. — Ieri a sera giunsero in Vercelli vari giovani di agiate famiglie bresciane; essi narrano che a Brescia si continua a fischiare la banda militare, che nessuno va ora al teatro e che tutti fremono d'ira. Aggiunsero che anco i contadini incominciano ad inferire; che 52 del reggimento Kanguitz uscirono una sera armati da porta Pila, avendo la *parola d'ordine*, come per pattugliare, e disertarono in corpo. Essi attraversarono il monte Guglielmo e si portarono in Val Camonica, ove incontrarono una squadra di finanzieri carichi di tabacco e sigari, che avean tolto a dei contrabbandieri e che tolsero ai finanzieri e venderono poscia pubblicamente sulla piazza di Breno. I finanzieri medesimi furono anco bastonati, spogliati del poco danaro che avevano in tasca, e le loro armi furono rotte. In Val Camonica vi hanno più di seicento fuggiaschi che erravano da un paese all' altro senza sapere ove rivolgersi per mancanza di mezzi e perchè l'Austria ha triplicato i posti d'osservazione in Valtellina. A Tirano, questi giovani perirono due de' loro, che furono presi da una pattuglia tedesca, e si teme siano stati fucilati.

(Corr. della Democrazia).

VENEZIA 21 genn. — COLLETTA GENERALE PER L'ACQUISTO DI UN PIROSCAFO DA GUERRA.

Per felice idea suggerita ieri a sera al Governo dal maggiore d'artiglieria Marchesi fu aperta una colletta spontanea per procedere subito all'acquisto di un tale Piroscapo, che ben a giusto dritto portar dovrebbe il nome di Venezia, la città dei prodigi.

Affluirono nella sera stessa al Palazzo Nazionale le sottoscrizioni d'ogni classe di benemeriti concittadini, e già in poche ore vistosissima somma fu raccolta.

Il nobile incarico di ricevere le offerte viene affidato ad apposite Commissioni, e nella generosa accoglienza che le Commissioni stesse si attendono da' suoi concittadini avrà la Marina alto compenso alle sue prove d'italiano affetto, nuovo motivo di gloriarsi per appartenere a sì eroica città.

Venezia li 19 Gennajo 1849.

A. BRESSAN.  
(Indipendente)

ROMA 23 genn. — La città eterna ha sciolto il suo debito: già lo scrutinio è chiuso, e dà il numero di schede che segue

Primo Collegio . . . .	2733
Secondo Collegio . . . .	8658
Terzo Collegio . . . .	3023
Quarto Collegio . . . .	3359
Quinto Collegio . . . .	2732
Sesto Collegio . . . .	2330

23084

Queste numero complessivo supera di molto la metà del totale degli elettort, e niuno pensava che potesse giungere a tanto, se si consideri che varie migliaia di religiosi non esercitarono il loro diritto, che gli assenti da Roma sono moltissimi, che i malati agli ospedali danno una cifra esorbitante, che il partito della reazione è stato operosissimo; perchè la manifestazione del pubblico voto mancasse!

(Speranza)

— Ore 7 e mezzo di sera. Il Governo si dice abbia avuto comunicazione che lo scellerato Zucchi voglia tentare una reazione nelle Marche avendo visto la difficoltà di avvicinarsi a Roma. Che tutti gli italiani coprano d'infamia e di maledizione eterna il nome di questo traditore.

Il Circolo Popolare ha pubblicato una circolare alla quale aderiamo. Il Governo ha preso le sue misure; i popoli son tutti pronti alla resistenza. Le mene d'un iniquo non trionferanno. Un orda di pochi assassini sono le truppe che egli ha al suo servizio, vendute come lui all'obolo del Borbone per eccitare la guerra fraterna! E spaventerebbero costoro un popolo libero? No, lo svergognato Zucchi andrà vinto e maledetto da tutti.

(Epoca)

## GUERRA UNGARICA

Ci giungono oggi più favorevoli notizie de' nostri fratelli Ungheresi, tanto mediante i fogli tedeschi e francesi, che per la via di Trieste. I Serbi della Transilvania e del Banato, sono stati prima ripetutamente sconfitti e quindi del tutto cacciati da quelle due provincie.

Parrebbe che i Magiari, non potendo combattere ad un tempo in fronte gli Austriaci, è a tergo i Serbi, abbiano rivolte tutte le loro forze per schiacciare questi ultimi, come i più deboli dei loro avversarii.

Abbiamo pure da Vienna stessa che gli Ungheresi abbiano battuto isolatamente due corpi austriaci, dopo che in grazia del congelamento del Danubio e affluenti dovettero esser sgombrate Buda e Pesth, la cui difesa riusciva quindi impossibile.

(Democraz. Italiana)

## AVVISO

Domani sarà pubblicato il n. 3 della FRUSTA REPUBBLICANA di Enrico Montazio.

## TEATRO NUOVO

La sera del di 30 corr. sarà rappresentata a beneficio della prima attrice Fanny Sodosky il dramma di Giuseppe Revere intitolato

**Lorenzino de' Medici**

— G. Tofani *Director-Prop.*